

# Las Siracusas: la ilusión de la modernidad

Emanuele Fidone

Università degli Studi di Catania / SDS di Architettura di Siracusa

## Siracusa

### RESUMEN\*

Siracusa, con sus importantes testimonios de arqueología urbana, que han marcado sin interrupción una historia milenaria llena de infinitos valores, representa el laboratorio experimental sobre el que hemos elegido trabajar. En particular, se aborda la relación entre arqueología y desarrollo urbano, tema crítico sobre el cual la SDS de Siracusa ha desarrollado diversos ensayos de diseño en un intento de experimentar con un nuevo paradigma que ve la 'ruina', no como un problema, sino como una oportunidad proactiva en el proyecto de remodelación urbana.

Palabras clave: ciudad, arqueología, proyecto, memoria.

1. Sull'impianto urbano e il suo sviluppo nell'antichità, vedasi (con bibliografia precedente): Castagnino Berlinghieri, E.F., Sull'antica portualità di Siracusa. Organizzazione dello spazio urbano e delle aree funzionali all'attività marittima. In: AA.VV, *Mirabilia Maris. I Tesori dai mari di Sicilia*, Palermo 2016, pp. 172-187.

2. Strabone, *Geographica*, VI, 2,4,

3. Cicerone, *In Verrem* II, IV, 119.

4. Cicerone, *Ibidem*, II, V, 98.

**A**FFRONTARE un'esperienza didattico-progettuale sul tessuto urbano di Siracusa significa lavorare su una città-palimpsesto, forte di quel valore aggiunto che viene trasmesso dalle rilevanti testimonianze di archeologia urbana che hanno segnato, senza soluzione di continuità, la sua storia millenaria carica di molteplici valori. La sua specificità va quindi ricercata proprio nelle stesse vicende che hanno accolto nella *Náσos*, nell'isola di Ortigia, la prima occupazione stanziale pre-ellenica attribuibile alla *facies* di Castelluccio e quindi visto l'insediarsi o svilupparsi del primo stanziamento greco nel 734 A.C. che, a partire dalla metà del VII sec. a.C., sarà dotato di un impianto urbano di matrice ippodamea<sup>1</sup>, fino a espandersi, sempre in epoca arcaica, sulla terraferma nel quartiere denominato *Achradína*[1].

Diventata la Pentapoli di epoca classica<sup>2</sup>, con i suoi cinque quartieri funzionali, Siracusa diverrà poi quella grande metropoli che nello scacchiere militare mediterraneo sconfiggerà Atene nel grande scontro navale svoltosi nelle acque del Porto Grande di Siracusa nel 413 a.C., poi definitivamente distrutta nella battaglia dell'Assinaro.

Nel III sec. a.C., sotto il Tirano Ierone II, proclamato dai Siracusani *Strategós Autokrátor* nel 275 a.C. si registrano poi gli ultimi ampliamenti di età ellenistica, con la monumentalizzazione della *Neápolis*, l'ampliamento del teatro e la realizzazione dell'Ara di Ierone, mentre l'area a nord di *Achradína* verrà contrassegnata dal passaggio di una grande *plateía* con orientamento E-W, nella quale alcuni studiosi riconoscono la "via lata una perpetua" menzionata da Cicerone<sup>3</sup>.

Quando Marco Claudio Marcello, all'indomani della conquista romana del 212 a.C., impose il divieto di residenza ai cittadini sull'isola<sup>4</sup>, Ortigia si svuotò con il conseguente abbandono degli agglomerati urbani e di alcune aree di culto per tornare a svolgere quella funzione di cittadella del potere che già circa due secoli prima era stata assicurata da

\* Véanse los resúmenes en italiano e inglés en la página 80.



*Dionýsios* I<sup>5</sup>. Tuttavia, nonostante le spoliazioni, tra cui quella memorabile delle opere d'arte operata dal governatore provinciale Verre di cui parla ampiamente Cicerone nelle sue Verrine, e la perdita di quel ruolo primario che Siracusa aveva svolto fino ad allora nel Mediterraneo, la *polis* ellenistica continuerà a mantenere un posizione cruciale nella diffusione della *koiné* culturale e scientifica non solo in ambito siciliano [2].

Da allora, ricorrenti trasformazioni caratterizzate da ampliamenti e riduzioni, estensioni e ridimensionamenti continueranno a caratterizzare nel tempo il divenire storico di una città che dopo un lento e inesorabile declino, verrà ridotta a quel piccolo centro urbano racchiuso per secoli nell'isola di Ortigia che perdura dal tardo medioevo fino alla fine del sec. XIX.

Oggi Siracusa sembra continuare a rimpiangere il grande passato di metropoli dell'Occidente greco o di capitale dell'Impero bizantino, un ruolo ormai perduto di cui un marcato nostalgico rimpianto contrassegna il destino di una città che ha lo sguardo rivolto all'indietro come l'angelo della storia di *benjaminiana* memoria.

Ripercorrendo a volo d'uccello la linea del tempo delle principali vicende urbane di Siracusa, la città appare manifestarsi sempre come

[1] VINCENZO MIRABELLA, *PIANTA DELLE ANTICHE SIRACUSE*, (1612-1613).



[2] COLLEZIONE RE LUDWIG, *VISIONE IDEALE DI SIRACUSA ANTICA*, (1845 C.).

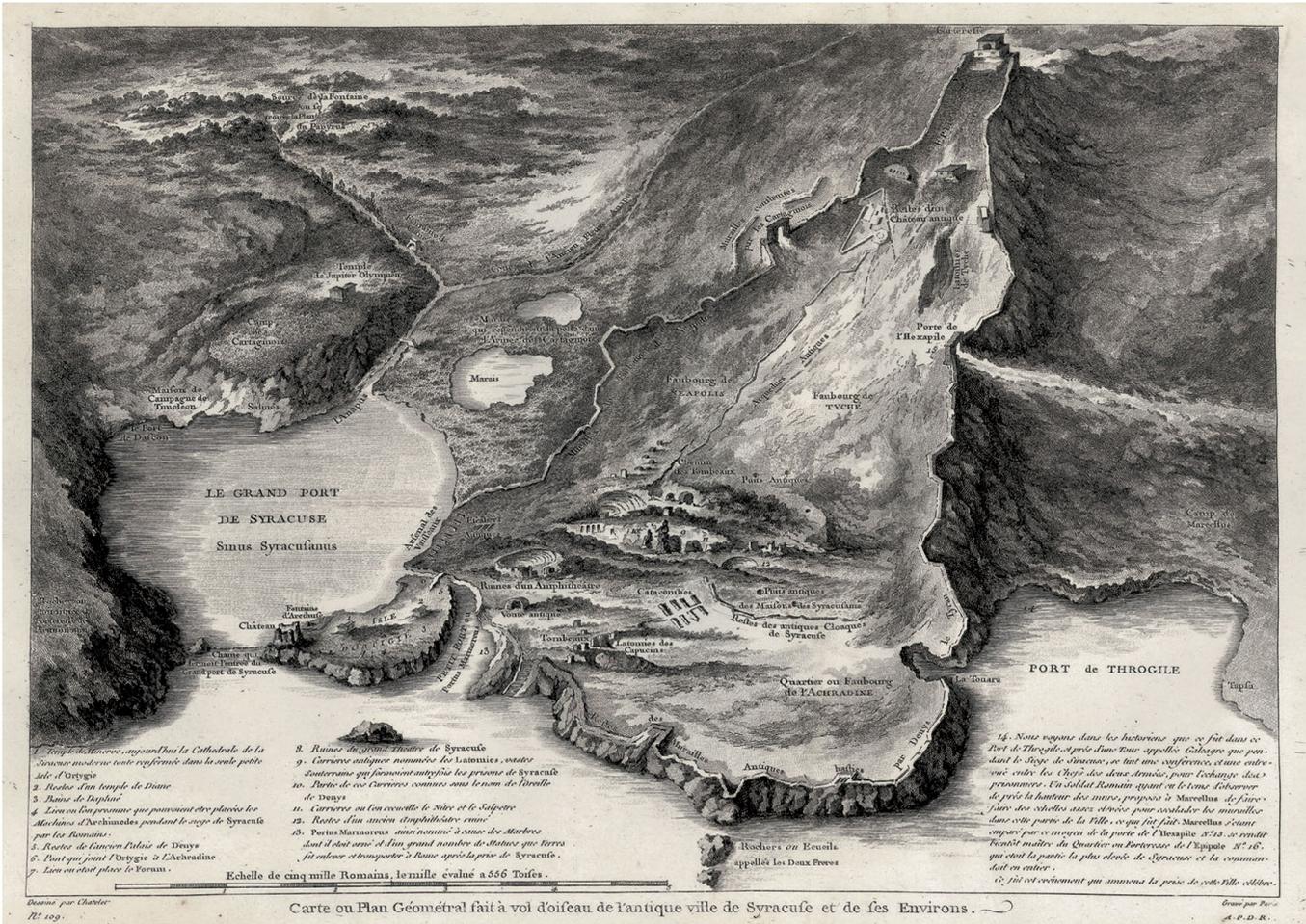
protesa verso un'eterna ricerca di "unità", un'unità perduta ma mai più raggiunta. Questo continuo stato di anelazione appare segnato da alcune costanti "soglie storiche" da cui la città sembra voler ripartire nel tentativo di avviare una nuova riconfigurazione urbana. Con la conquista romana ad opera di Marcello nel 212 a.C., e poi con il riconoscimento dello *status* di "colonia" voluto da Augusto nel 21 a.C., la superficie del tessuto abitativo divenne sempre più circoscritta ad Ortigia e all'*épeiros* limitrofo<sup>5</sup>, oltre alla *Neápolis* che continuerà a svolgere la sua funzione di rappresentanza. La città registra quindi una lenta decadenza che determinerà poi nel Medioevo la completa disgregazione delle pentapoli greca accelerata dalla conquista araba dell'878 d.C. che, per appagare le esigenze della comunità islamica, operò la conversione in moschea della basilica del Salvatore, già impiantata nel Tempio dorico dedicato ad Apollo, sul cui muro della cella rimane ancora oggi l'iscrizione in caratteri cufici.

Da questo momento storico Siracusa si contrae all'interno dell'isola di Ortigia per mantenere quel ruolo di città-fortezza che né impedi lo sviluppo sulla terraferma e garanti la sicurezza della vita comunitaria all'interno delle mura, anche dopo i gravi disastri causati da invasioni e terremoti.

Quest'idea di isola fortificata si rafforza ancora attorno altri due figure storiche emblematiche: Federico II di Svevia con la costruzione

5. Diodoro Siculo, *Biblioteca Historica* XIV, 7.

6. Strabone, *Geographica*, VI, 2, 4.



delle mura medievali e del Castello federiciano, quest'ultimo posto a guardia del porto grande; Carlo V che con il rafforzamento del sistema difensivo determinerà un nuovo aspetto dell'isola utilizzando, quasi paradossalmente, quegli stessi blocchi lapidei sottratti alle fortificazioni delle mura dionigiiane.

Un'altra soglia storica di trasformazione e riconfigurazione della città è sicuramente ravvisabile nella situazione post-terremoto 1693, quando a seguito del tremendo sismache sconvolse la Sicilia Orientale comincia per Siracusa, allora racchiusa dentro le fortificazioni di Ortigia, la metamorfosi della città che da medievale viene ad assumere un'immagine prevalentemente barocca.

Una trasformazione, che potremmo definire quasi da *maquillage* perché spesso si limita a una semplice operazione di sovrapposizione dell'insero barocco su strutture architettoniche medievali, dove le facciate sei-settecentesche vengono impresse sui ritmati paramenti murari preesistenti.

Ed è solo dopo il passaggio a un'altra memorabile soglia storica, quella che segna la nascita dell'Unità d'Italia nel 1860, che la situazione urbana muta radicalmente. La città riconquista nuovamente la terraferma.

Ed è la complessa opera di demolizione delle fortificazioni spagnole, avvenuta fra il 1885 ed il 1890, che diventa un simbolo concreto

[3] JEAN-CLAUDE RICHARD DE SAINT-NON, *VISTA DELL'ANTICA SIRACUSA E DEI SUOI DINTORNI*, "VOYAGE PITTORESQUE OU DESCRIPTION DES ROYAUMES DE NAPLES ET DE SICILE", PARIGI: CLOUSIER, 1781-1786.



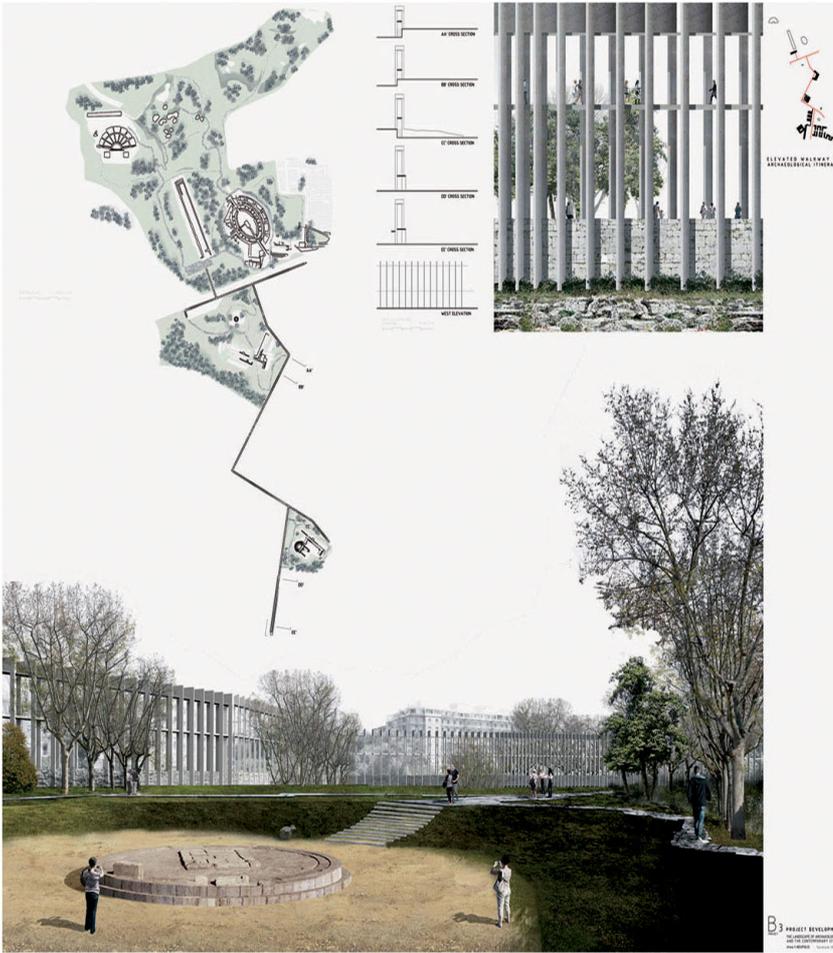
[4] JEAN HOUËL, *PIANTA DELLE LATOMIE, DEL TEATRO DEI SUOI DINTORNI E DELL'ANFITEATRO*, "VOYAGE PITTORESQUE DES ISLES DE SICILE, DE MALTA ET DE LIPARI", TAV. CLXXI VOL. III PARIGI, 1782-1787.

del superamento del "limite" urbano e l'apertura verso la modernità tanto agognata, che con i nuovi quartieri Umbertino e Borgata caratterizzati da isolati a scacchiera si pone in contrapposizione ai più antichi complessi tracciati.

Un orientamento di sviluppo urbano sulla terraferma che ha un incremento significativo a partire dagli anni '60 del Novecento legato alla contemporanea realizzazione di uno dei più grandi poli petrolchimici d'Europa nell'area Siracusa-Augusta. Si tratta di una rapida espansione urbana, senza una precisa regola urbanistica, gestita spesso dagli stessi costruttori, con la connivenza di politici conniventi. Così analizzando il tessuto urbano della "nuova" Siracusa si nota la netta differenza tra la parte consolidata e ben strutturata (centro storico, quartiere umbertino e borgata Santa Lucia) e la parte "moderna", realizzata a partire dagli anni '60 del Novecento, priva di un preciso carattere urbano, una parte della città sospesa in una sorta d'indistinta fluidità sedimentata a macchia di leopardo, quasi una estesa indifferenziata periferia. Da notare come questa nuova espansione sia cresciuta quasi esclusivamente nella stessa area dell'antica Pentapoli greca, dentro quei 27 km che marcano il perimetro delle grandiose Mura Dionigiane realizzate nel V° sec. a. C., come se i Greci avessero per sempre segnato il destino della città futura [3].

### Il mito e la geografia

Ortigia, nucleo primigenio della città, vero e proprio palinsesto e centro urbano di riferimento immutato nei secoli, caratterizzato da una



permanenza di tracciati urbani, come le *strigas* di origine greca, e di funzioni, permanenza incarnata nella piazza Duomo dove si assiste alla “metamorfosi” del tempio di Atena del V° sec. a.C., centro dell’acropoli greca, trasformato in epoca bizantina nella cattedrale cristiana.

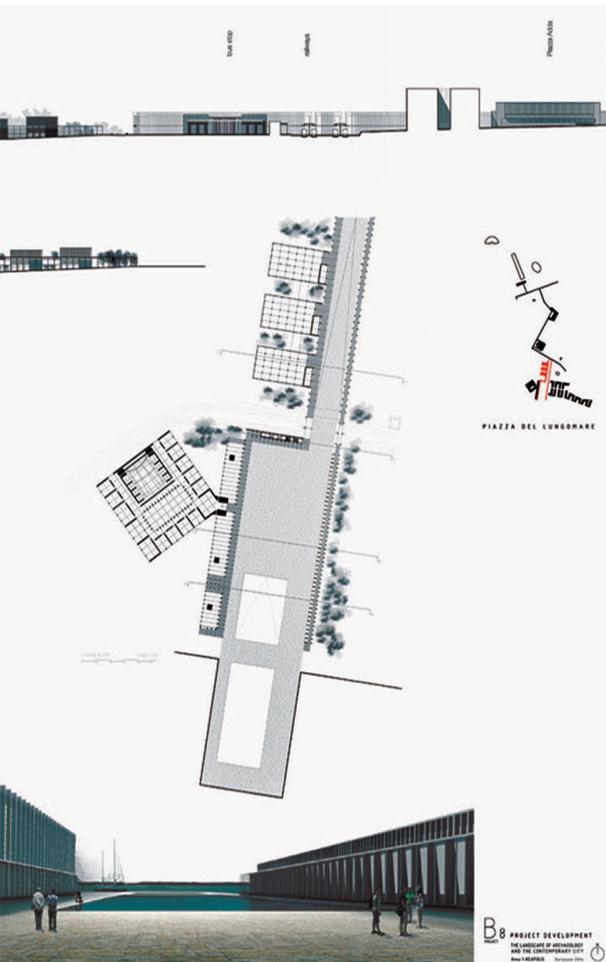
La città, secondo la tradizione tucididea<sup>7</sup>, fu fondata nel 734-733 a.C. da un gruppo di coloni guidati dall’ecista *Archías*, appartenente alla nobile famiglia dei *Bakchiádai* di Corinto e vi è nell’atto di insediamento un rapporto molto forte con due elementi naturali l’acqua e la roccia associati alla figura mitologica della ninfa Aretusa. Ed è Ovidio nelle *Metamorfosi*<sup>8</sup> che descrive l’immagine più affascinante di questa figura mitologica. Sono parole che incarnano la sovrapposizione di mito, storia e geografia dei luoghi così importante per i coloni greci. La versione di Ovidio racconta che la ninfa venne trasformata in acqua dalla dea Cerere, per sfuggire all’insidia amorosa del pastore Alfeo. Mutata quindi in fonte venne fatta sgorgare dalla roccia calcarea dell’isola di Ortigia dove, prima di riversarsi in mare, verrà raggiunta da Alfeo che trasformato in fiume, attraversando dall’Elide il Mediterraneo, potrà unire le sue acque a quelle di Aretusa, per poi defluire insieme in mare aperto. Sembra quasi una straordinaria metafora della fondazione stessa di Siracusa e del suo profondo legame con la lontana madre patria e, allo stesso tempo, emerge quella relazione con gli elementi geologici e

[6] GRUPPO ETSAM MADRID, *LA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA*, WORKSHOP “THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY”, 2014.

[7] GRUPPO ETSAM MADRID, *LA PIAZZA PORTICATA*, WORKSHOP “THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY”, 2014.

7. Tucidide, *Historiae* VI, 3, 2.

8. Ovidio, *Metamorphoses* V, 572-641.



naturali quali la roccia calcarea e le falde freatiche che attraversano le profondità dell'isola.

Emerge inoltre l'idea di una metamorfosi, di un passaggio da uno stato organico di bellezza (la ninfa Aretusa) ad un altro fluido acqueo, vitale e libero, che si fonde nell'immensità del mare aperto.

### Città e rovine

La nuova espansione urbana coesiste con le antiche rovine archeologiche della Neapoli sin un complesso e spesso conflittuale rapporto quasi sempre di contrapposizione e di isolamento.

I resti dei grandi monumenti dell'antichità sopravvivono in parte racchiusi e isolati dal contesto urbano nel grande "Parco archeologico della Neapolis" come il Teatro Greco, l'Anfiteatro Romano, l'Ara di Ierone, l'Orecchio di Dionisio esembrano rappresentare "frammenti di memoria" separati dalla realtà quotidiana della città, destinati quasi esclusivamente all'onnivoro turismo di massa. Un altro discorso riguarda la configurazione delle grandiose cave greche a cielo aperto che attraversa e separa la struttura urbana dalle Latomie del Paradiso a Ovest fino alle Latomie dei Cappuccini che lambiscono a Est il mare aperto.

E' questa una porzione 'in negativo' del territorio urbano, un segno profondo, dove la città vive il tormentato e fecondo confronto tra suolo e sottosuolo e, allo stesso tempo, luogo dove si palesano le complesse relazioni di questa città "porosa" con la sua materia costitutiva, la roccia calcarea.



[5] VISTA AEREA DEL PARCO DELLA NEAPOLIS E DEL NUOVO CENTRO URBANO.

È la balza di *Acradina*, da sempre elemento geomorfologico di separazione tra le parti della città, che venne trasformato dai greci, contemporaneamente, in una enorme cava di estrazione del materiale lapideo per la costruzione della città e dell'area monumentale. Nello stesso luogo e con lo stesso procedimento —lo scavo— vengono a coesistere con geometrica perfezione, da una parte, il teatro greco e gli altri monumenti, dall'altra, le grandiose cave da cui è stato ricavato il materiale da costruzione della città e dei suoi Templi; infine è con il cosiddetto "Orecchio di Dionisio" che si apre un poderoso varco verso le profondità della terra [4].

### Paesaggio dell'archeologia e città contemporanea

Questa complessa realtà urbana, che è la Siracusa contemporanea, con le sue problematiche irrisolte diventa un laboratorio ideale dove sperimentare, in particolare, un nuovo approccio progettuale relativo al rapporto tra testimonianze archeologiche, sviluppo e valorizzazione urbana, operando una sorta di ribaltamento del paradigma della situazione attuale contrassegnata da una dissociazione netta tra progetto architettonico e rovina archeologica. Un nuovo approccio da attuare attraverso una strategia progettuale in cui il bene archeologico va visto non più come un problema da circoscrivere in un ambito di tutela e salvaguardia, spesso astratta e avulsa dal contesto, ma come una risorsa vitale per il ridisegno del territorio. Solo con questa consapevolezza le aree archeologiche, memoria viva del nostro passato, vengono ad assumere il ruolo urbano di riferimenti-cardine da cui ripartire per riconfigurare lo spazio e per rimettere in discussione le dinamiche di sviluppo della città anche attraverso la componente "patrimonio culturale" e del valore aggiunto correlato dalla sua *mise en valeur*. La sfida è, in sintesi, quella di ripensare un nuovo modo di interpretare il progetto contemporaneo in relazione al contesto antico dove sperimentazione e creatività si intrecciano con la potenza rinnovatrice che anche la rovina archeologica ha da sempre rappresentato per la cultura occidentale [5].

Un importante risultato, di questo lavoro di sperimentazione progettuale, è stato la realizzazione del Workshop internazionale "The landscape of archaeology and the contemporary city"<sup>9</sup> che si è svolto tra maggio e giugno 2014.

Il tema affrontato è uno dei più interessanti per la città e riguarda la relazione tra i resti del circuito delle mura dionigiane e tutte le possibili relazioni e contaminazioni con la città contemporanea.

Della grandiosa fortificazione, uno degli esempi più importanti della poliorcetica antica della Grecia d'Occidente, rimangono in situ solo pochi tratti murari, tracce delle fondazioni o tagli di Latomie a ridosso del tracciato del muro, mentre è proprio in prossimità dei poderosi resti del Castello Eurialo che, avvicinandosi alla roccaforte, oggi si percepisce meglio lo sviluppo delle mura di fortificazione che si fa man mano più visibile nel suo perimetro.

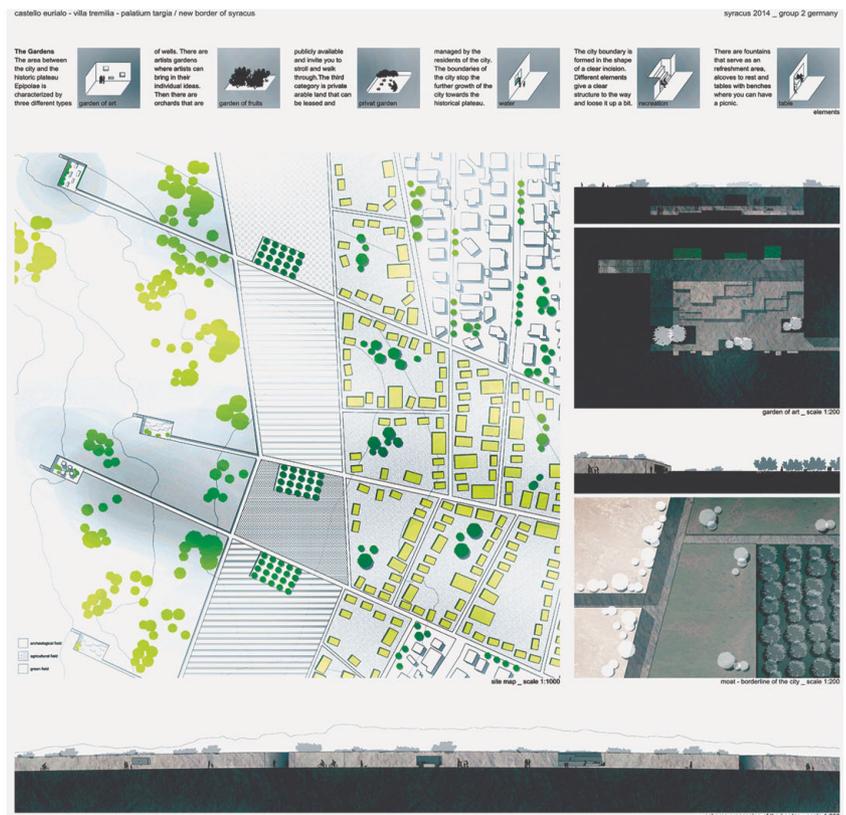
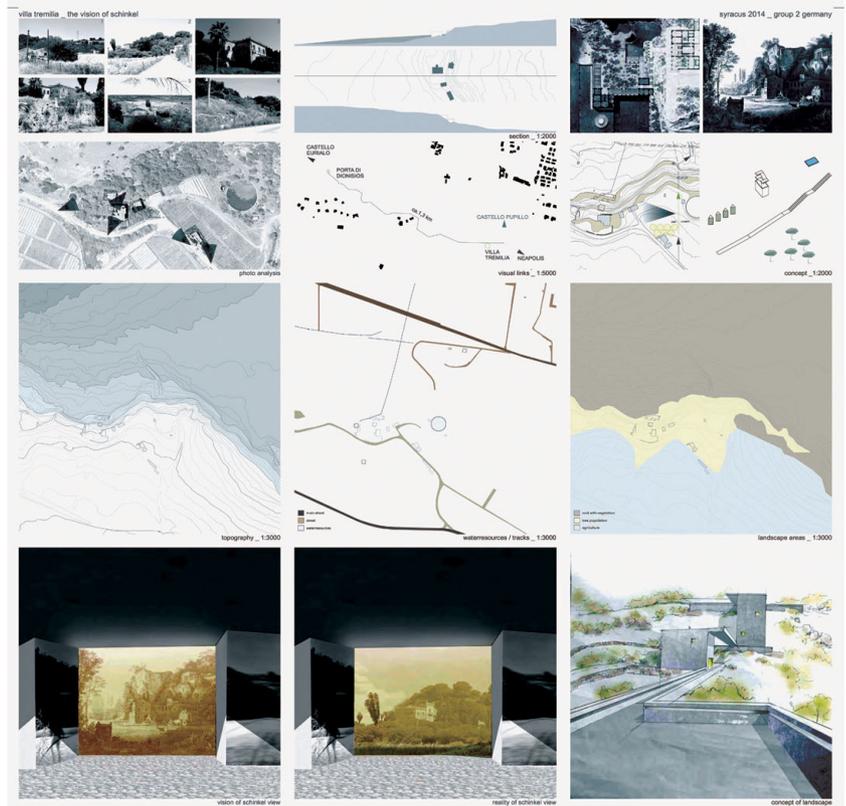
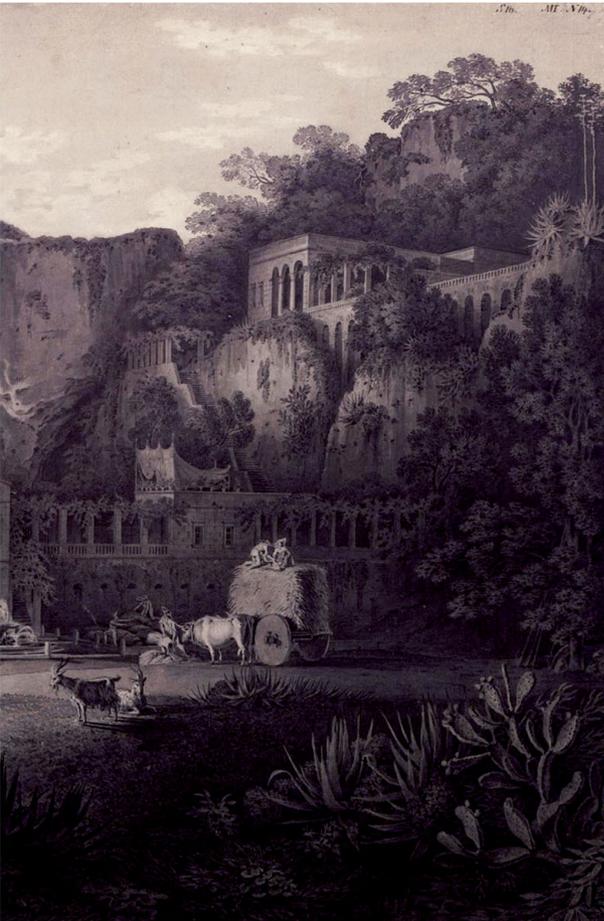
I luoghi scelti dal progetto sono paradigmatici rispetto al tema della separazione tra aree archeologiche e gli adiacenti frammenti urbani da riqualificare.

La proposta sull'area della Neapolis condotta dal gruppo dell'ETSAM di Madrid aveva come obiettivo iniziale la connessione, oggi



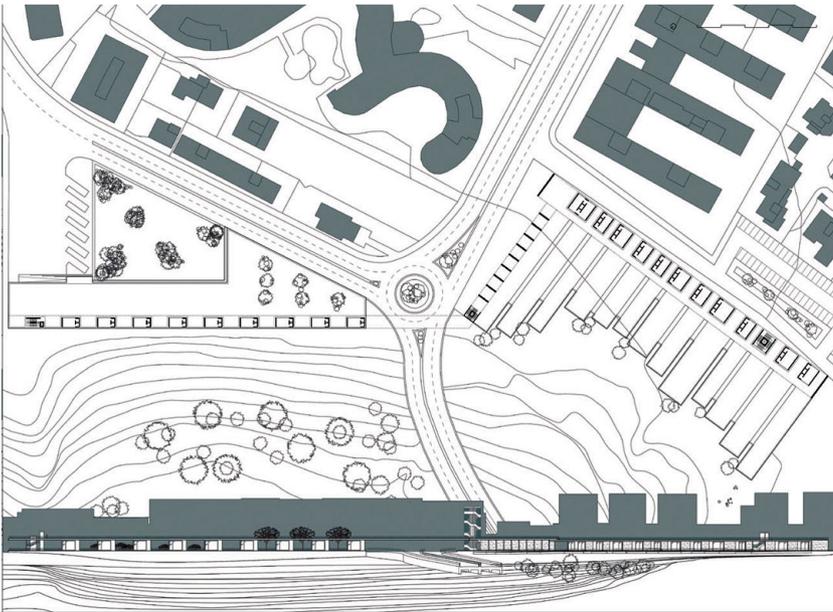
[8] KARL FRIEDRICH SCHINKEL, "LANDHAUS BEI SYRAKUS", 1804, SM 1B.14, KUPFERSTICKKABINET, BERLINO.

9. Il workshop ha coinvolto docenti e studenti provenienti dalla Germania (Hochschule Monaco di Baviera: Piero Bruno, Gilberto Botti) e dalla Spagna. (ETSAM Madrid: José Ignacio Linazasoro, Ricardo Sánchez) che insieme ai nostri docenti e studenti della SDS (Bruno Messina, Emanuele Fidone, Fabrizio Foti, Luigi Pellegrino) hanno progettato per la città delle nuove soluzioni per un rapporto propositivo tra la città contemporanea e l'archeologia. I risultati del workshop sono stati pubblicati in E. Fidone, *The landscape of archaeology and the contemporary city*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2016.



[9] GRUPPO HOCHSCHULE MONACO, *VILLA TREMILIA, DIAGRAMMI PROGETTUALI E VISTA DELLA STRUTTURA*, WORKSHOP "THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY", 2014.

[10] GRUPPO HOCHSCHULE MONACO, *VILLAGGIO MIANO EPIPOLI, SCHEMI PIANTE E SEZIONI DELL'INTERVENTO*, WORKSHOP "THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY", 2014.



[11] GRUPPO SDS SIRACUSA, AREA TARGIA, PIANTE E SEZIONE, WORKSHOP "THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY", 2014.

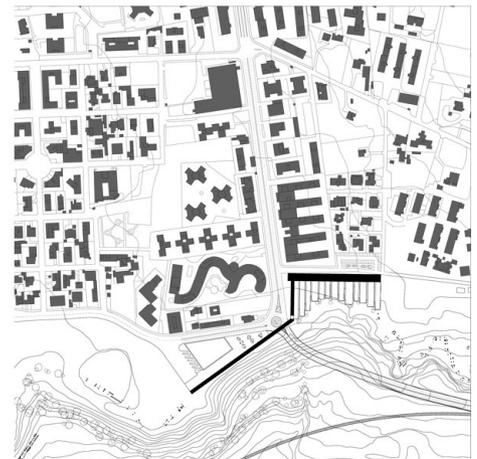
inesistente, tra la città contemporanea e i principali siti archeologici sparsi nel suo territorio. Per raggiungere tale obiettivo non era sufficiente limitarsi a risolvere il problema per i singoli siti, ma era necessario inquadrarlo in una proposta più ampia, attraverso la quale si potesse arrivare a suggerire la soluzione di una serie di problematiche che interessavano la città di Siracusa nell'insieme e, in particolare, i suoi accessi. Inoltre, all'interno della proposta si cercava di inserire anche alcune nuove strutture e spazi pubblici, oggi assenti ma funzionali a una strategia di rigenerazione della città.

Questa problematica così complessa ha implicato la necessità di intervenire a diverse scale che vanno dalle infrastrutture urbane agli edifici pubblici e residenziali, agli elementi di scala più ridotta, quali i padiglioni di accesso alle rovine. Il collegamento tra i diversi siti archeologici è stato risolto attraverso una sorta di passerella-promenade sopraelevata che, unendo tra di loro i diversi ingressi alle aree archeologiche, riesce a connettere gli accessi alla città migliorandone la qualità.

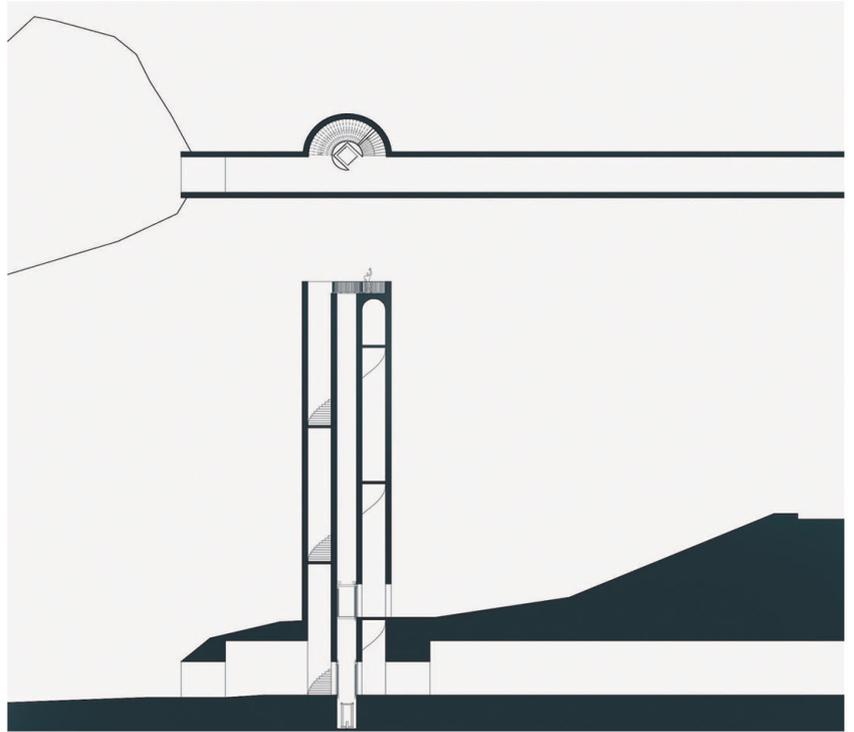
Lungo questa "passerella" si connettono le tre principali aree archeologiche: le Latomie, a cui abbiamo fatto riferimento, i resti archeologici della città ellenistica di Piazza Adda, attualmente non accessibili, e l'area del cosiddetto Ginnasio Romano. La passerella, inoltre, per la sua forma rimanda all'idea di un acquedotto che con la sua estensione definisce urbanisticamente uno dei fronti di accesso della città. Si palesa quindi quasi come un elemento paesaggistico. Un altro aspetto importante della proposta è stata la costruzione di un nuovo accesso alla zona delle Latomie, al Teatro e all'Anfiteatro, che dovrebbe sostituire quello esistente assolutamente inadeguato dal punto di vista funzionale quanto estetico [6-7].

Il gruppo della Hochschule di Monaco di Baviera ha lavorato invece sulla connessione tra il quartiere di Belvedere e i vicini resti delle mura dionigiane e del Castello Eurialo, in particolare sulla relazione tra il sito di Tremilia e la possibile connessione con l'adiacente cosiddetto villaggio Miano, esempio eclatante del degrado urbano della nuova

[12] GRUPPO SDS SIRACUSA, AREA TARGIA, PLANIMETRIA, WORKSHOP "THE LANDSCAPE OF ARCHEOLOGY AND THE CONTEMPORARY CITY", 2014.

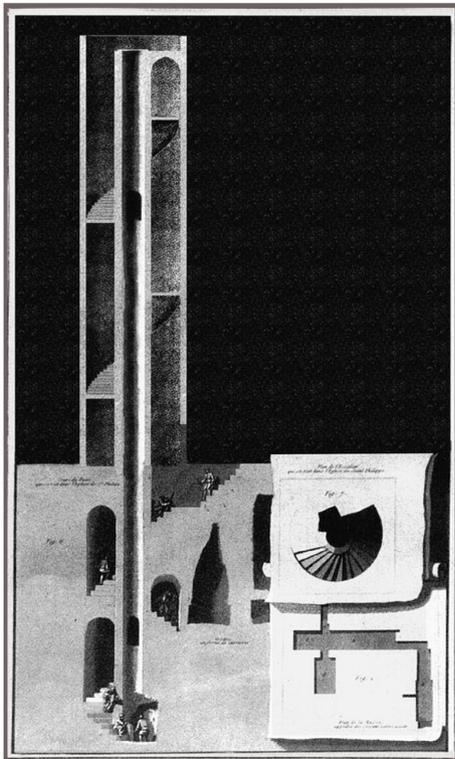


10. Fidone E., *Schinkel and the Mediterranean: the "Landhaus bei Syrakus"*, in "Karl Friederich Schinkel Aspects of his Work", Edition Axel Menges, Stuttgart-London 2001.



[13] GUIDO TADDEI, SDS SIRACUSA, TESI DI LAUREA A.A. 2018-2019, *PROGETTO DELLE TORRI, SEZIONE E PIANTA*.

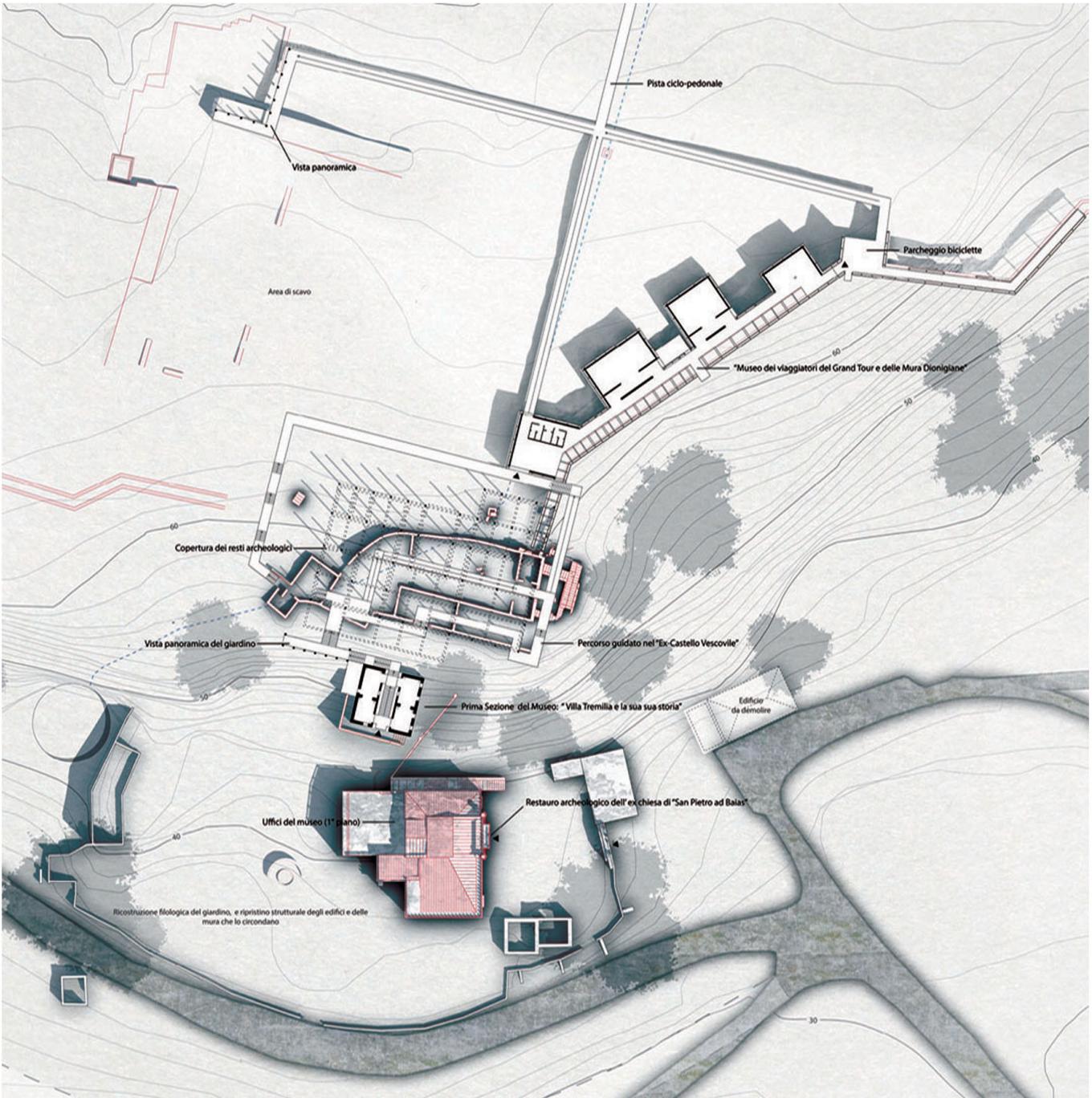
[14] GUIDO TADDEI, SDS SIRACUSA, TESI DI LAUREA A.A. 2018-2019, *PROGETTO DELLE TORRI, RIELABORAZIONE DA UN'INCISIONE DI JEAN HOUËL*.



Siracusa. Una periferia avulsa dal conteso paesaggistico e in netta contrapposizione con l'adiacente area archeologica delle mura dionigiane e soprattutto con la bella spianata dell'Epipoli che culmina con le straordinarie rovine dell'Eurialo. Il gruppo di Monaco ha affrontato questo complesso tema attuando tre strategie diversificate. Nell'area di Villa Tremilia, la scelta di creare un nuovo punto di accesso ai soprastanti resti delle mura dionigiane si concretizza con la creazione di un complesso sistema di risalita, posto lateralmente alla villa Tremilia che diventa la protagonista "traslata" del progetto. La visione a distanza della villa si intreccia con la riproposizione ricostruttiva del progetto che l'architetto berlinese Karl Friedrich Schinkel fece dello stesso sito durante il suo viaggio in Sicilia nel 1804<sup>10</sup> [8].

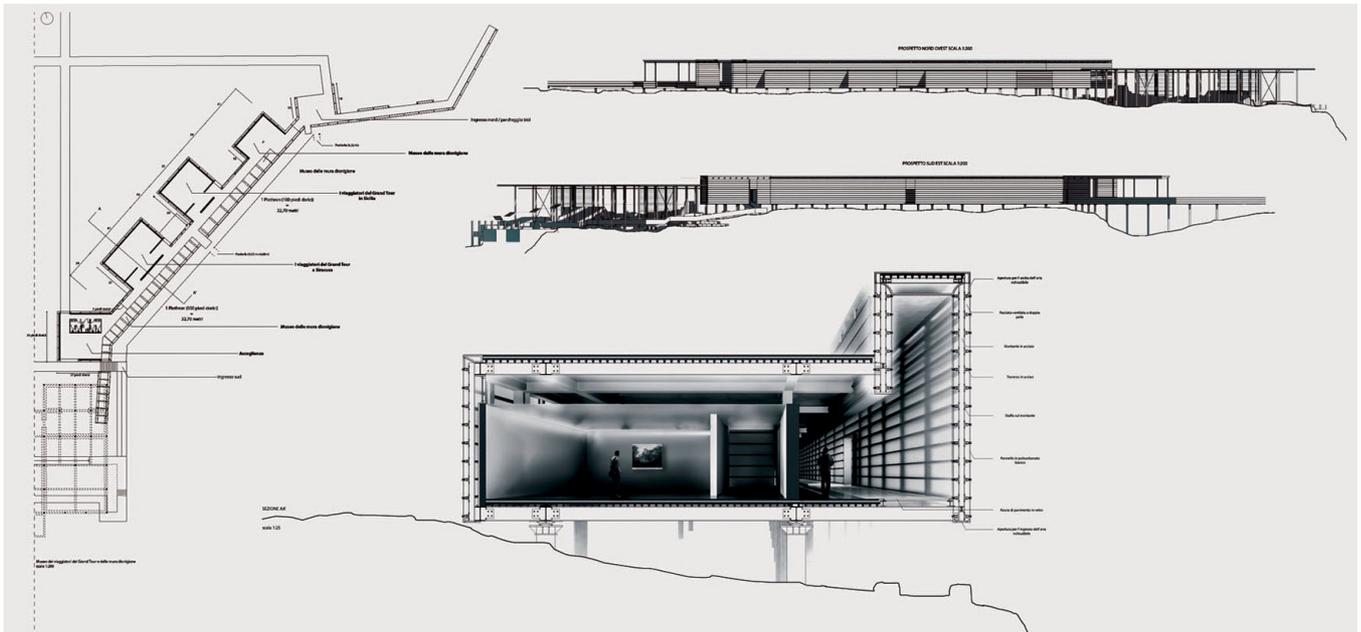
Attraverso una serie di raffinate composizioni di immagini del progetto di Schinkel e traguardi mirati verso la villa attuale, il percorso si trasforma in una sorta di museo lineare, in cui la realtà e la memoria diventano i materiali del progetto. Il sistema di risalita inizia in basso dai ruderi di una casa colonica e si inerpica sul crinale dell'Epipoli attraverso sistemi verticali realizzati attraverso tre piani orizzontali posti a tre altezze diverse che traggono il Porto Grande e Ortigia, fino a raggiungere il perimetro delle Mura Dionigiane.

La relazione conflittuale dell'area archeologica di Epipoli con la periferia urbana del villaggio Miano viene invece risolta con una diversa strategia progettuale in cui nuovi percorsi si combinano con un sistema di spazi scavati che diventano, allo stesso tempo, una sorta di filtro-accesso tra gli ultimi edifici disposti sul pianoro "archeologico" che traggono i resti del Castello Eurialo. L'idea degli spazi scavati, quasi "impronte", ricorda l'immagine delle cave greche, da cui sono stati estratti nel tempo i blocchi da costruzione delle stesse Mura.



Lo studio di un percorso ciclo-pedonale con un nuovo ingresso all'area del Castello Eurialo viene risolto con l'idea di spostare l'accesso lungo il versante Nord, riportando quindi i resti della Porta Scea al centro della composizione: viene così a ripristinarsi una corretta visione dei resti del Castello che invece, attualmente, viene visitato accedendovi da una posizione "frontale" che non permette di cogliere appieno la straordinaria imponenza della monumentale struttura difensiva. Tutti i progetti sono uniti da un unico percorso che congiunge la porta Nord con la Villa

[15] MASSIMILIANO OSSINO, SDS SIRACUSA TESI DI LAUREA A.A. 2014-2015, *TREMILA PROGETTO, PLANIMETRIA*.



[16] MASSIMILIANO OSSINO, SDS SIRACUSA, TESI DI LAUREA A.A. 2014-2015, *MUSEO, PIANTA, PROSPETTO E SEZIONE PROSPETTICA*.

di Tremilia per definire un nuovo unico sistema di raccordo tra la città contemporanea e i resti archeologici [9-10].

Il gruppo della SDS di Architettura di Siracusa si è occupato della terza area, quella di Scala Greca e di Santa Panagia. Il versante Nord del sistema naturalistico e archeologico delle Mura Dionigiane si pone tra due condizioni marginali: da una parte, a monte del sistema, le propaggini della periferia urbana del quartiere Mazzarona e la presenza del tratto di strada ferrata dismesso, dall'altra, a valle, il limite della città industriale che, dalla contrada Targia, si estende a Nord fino al porto di Augusta. Questo interessante ambito costituisce il sistema di accesso Nord, storico e contemporaneo della città. Ci si è confrontati con una realtà eterogenea, dove il comune denominatore di tutta l'area si riassume nel salto di quota che vi è tra la città, collocata sopra la balza Acradina, e il territorio extra meonia, una volta paesaggio naturale, una volta paesaggio industriale, una volta paesaggio agricolo. Scala Greca: Porta d'accesso alla città greca e luogo sacro delle popolazioni indigene sicule, questo è lo scenario dell'area di Scala Greca, dove i resti delle Mura Dionigiane in presenza dell'Hexapylon (porta a sei aperture) svaniscono tra gli edifici residenziali e lasciano spazio, ai loro piedi, a numerose grotte naturali. In questo lungo quindi si assiste ad un duplice significato di "soglia" della città, da un lato porta della urbis, dall'altro propylaea in un'area archeologica al di sotto del piano della città. Sono state previste due piastre all'imboccatura del Viale Scala Greca che si affacciano su quella che possiamo definire quasi una *cavèa* naturale che forma la balza Acradina, una passeggiata sospesa sopra al piano della città le collega e una torre troneggia proprio dove la passeggiata si spezza per congiungere le due piazze cittadine. La piazza orientale diventa belvedere con ai suoi piedi i resti del sito preistorico di Stentinello, uno dei villaggi più importanti del Neolitico, più in là il paesaggio industriale con il molo Isab che si allunga sullo Jonio e infine, sullo sfondo, l'imponente Etna; la piazza occidentale, piuttosto, si confronta con i resti archeologici proprio a ridosso del



[18] EMANUELE FIDONE, (CAPOGRUPPO), *PROGETTO DEL MUSEO DELLA CITTA', SEZIONE*, SIRACUSA 2006.

tessuto urbano, e si sfrangia in lunghi terrazzamenti sospesi, seguendo l'ipotetico percorso delle mura [11-12].

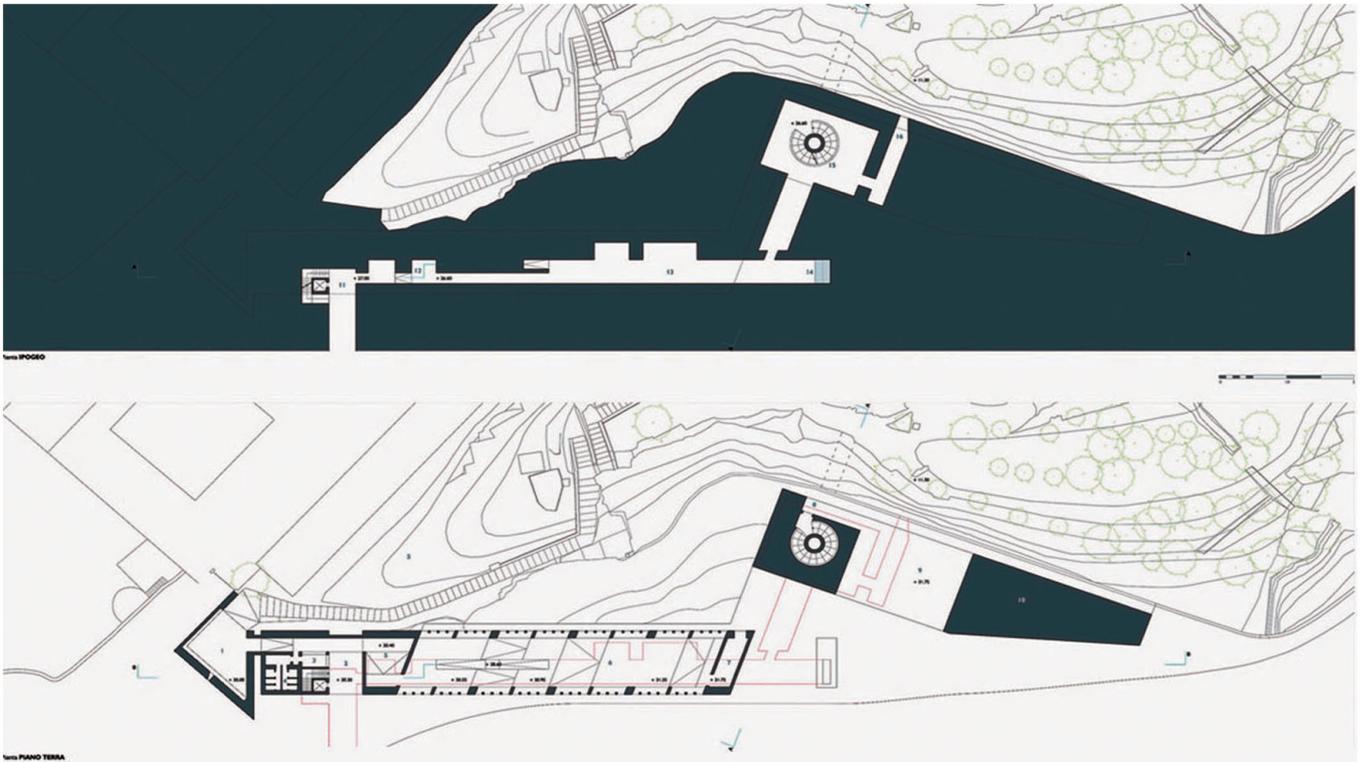
Altre esperienze didattiche condotte sullo stesso tema sono le numerose tesi, da citare a titolo esemplificativo, quella di Guido Taddei dal titolo "Il sistema delle Latomie per una nuova centralità della Siracusa contemporanea"<sup>11</sup> e quella di Massimiliano Ossino "Nuovi percorsi e spazi museali nel sito di Villa Tremilia-Mura Dionigiane"<sup>12</sup>.

La tesi di Taddei propone una nuova riconnessione tra il sistema delle Latomie, oggi frazionato da ampie sezioni stradali che lo interrompono trasversalmente e ne impediscono la fruizione, al fine di riportarlo al centro della vita urbana, prevedendo anche la demolizione dei fabbricati che ne occupano impropriamente l'area e la realizzazione di nuovi dispositivi che permettano la connessione delle Latomie fra di loro e rispetto alla città. In particolare si realizza un sistema di passerelle di connessione e degli elementi "torri" come sistema di accesso alle Latomie oltre che *landmark* urbani [13-14].

La tesi di Ossino lavora sul sito della villa di Tremilia visto come luogo strategico di connessione tra le varie componenti urbane ma anche spazio di condensazione di memorie storiche e archeologiche.



[19] EMANUELE FIDONE, (CAPOGRUPPO), *PROGETTO DEL MUSEO DELLA CITTA', PLASTICO, PIANTA DELL'IPOGEO E PROSPETTO OVEST*, SIRACUSA 2006.



[17] EMANUELE FIDONE, (CAPOGRUPPO), *PROGETTO DEL MUSEO DELLA CITTÀ, PIANTE*, SIRACUSA 2006.

11. Taddei, G., "Il sistema delle Latomie per una nuova centralità della Siracusa contemporanea", relatore: Emanuele Fidone; correlatori: Francisco Vieira de Campos, Fabio Guarrera, Università di Catania, SDS Architettura Siracusa, 2019.- 65 p. : ill. ; 35 cm.- (Tesi di laurea, Università di Catania, SDS Architettura Siracusa, Corso di laurea Magistrale, a.a. 2018/2019).

12. Ossino M., "Nuovi percorsi e spazi museali nel sito di "Villa Tremilia-Mura Dionigiane".- relatore: Emanuele Fidone, Università di Catania, SDS Architettura Siracusa, 2015.- 56 p. : 8 c. di tav. ripiegate : ill. ; 25x25 cm.- (Tesi di laurea, Università di Catania, SDS Architettura Siracusa, Corso di Laurea Quinquennale in Architettura, a.a. 2014/2015).

13. Sul tema da citare: Fidone E., *Schinkel e l'architettura vernacolare siciliana*, in "From the Italian Vernacular Villa to Schinkel to the Modern House", Biblioteca del Cenide, Cannitello 2003.

14. Il progetto: "*Museo della città e ingresso alle Latomie dei Cappuccini*" esposto alla X Biennale di Venezia, Mostra internazionale Architettura, Arsenale 2006. Team of work: Emanuele Fidone (team leader); Angelo Troia; Francesco Trovato; Manuela Cifali; Sebastiano De Pasquale; Marco Tripi; Carmelo Russo; Ellenia associati (strutture); Regina Bandiera, Manfredi Mancuso (plastico). Il progetto è pubblicato in E. Fidone, *Siracusa, Latomie dei Cappuccini*. "Città Di Pietra", Marsilio Editore, Venezia 2006.

Il progetto su villa Tremilia è pensato come un percorso esplorativo delle archeologie, dei fabbricati storici e dei reperti dell'area su cui si colloca: una promenade che si snoda tra gli edifici e le rovine contribuendo alla lettura delle varie stratificazioni storiche, della morfologia del sito e degli eventi del passato che l'hanno vista come teatro o come protagonista fin dall'antichità come luogo mitico della residenza di Timoleonte. Il percorso, *trait d'union* che connette le parti, mira far rivivere al visitatore sensazioni e suggestioni simili a quelle dei visitatori del passato, coinvolgendolo, nel suo svolgersi ed insinuarsi dentro e fuori le architetture, in un'esperienza museale che fa del percorso stesso l'oggetto della visita. In un complesso architettonico così articolato e denso di reperti dove, come ci insegna lo stesso Schinkel<sup>13</sup>, la natura e l'artificio si fondono in modo inscindibile [15-16].

Un'altra esperienza didattica/progettuale riguarda sempre la relazione con le Latomie dei Cappuccini e si concretizza con il progetto per un Museo della città pensato ai bordi delle Latomie dei Cappuccini<sup>14</sup>. Una ipotesi progettuale che parte da due principi-base che segnano le scelte architettoniche: creare un "Museo della città" ed enfatizzare le qualità spaziali del paesaggio urbano per riconquistare la relazione diretta con il mare di un'area particolarmente significativa per la storia identitaria di Siracusa, quella in prossimità del Convento dei Cappuccini, del Monumento ai Caduti e delle antiche Latomie greche. Il progetto si modula su tre elementi distinti ma funzionalmente integrati: 1) una grande corte ipetrata che segna l'ingresso al complesso; 2) il "Museo della Città", immaginato come una sorta di grande stoà ellenistica; 3) uno stretto e lungo loggiato che si allinea sullo strapiombo delle Latomie greche, pensato come "Belvedere".

L'idea di un percorso espositivo nasce dalla determinazione di voler raccontare la città attraverso un 'viaggio' nella memoria esperibile su più registri di interazione con l'anamnesi identitaria del luogo: quella della memoria tangibile —con l'esposizione di una significativa selezione di testimonianze archeologiche, di cartografie storiche e plastici ricostruttivi a partire da quello del Duca di Noia (metà secolo XVIII)— quella delle memorie "immateriali" pensate invece in un lungo spazio ipogeico, concepito nella semioscurità per meglio rievocare antiche descrizioni storico-letterarie (da Platone a Cicerone, da Goethe a Schinkel, Ungaretti, ecc...) associate a rappresentazioni emblematiche della storia della città. I suoni e le immagini proiettate sulle pareti si intrecciano, nella penombra, con lo scorrere lento dall'acqua che fluisce in un bacino che chiude a Nord il percorso. Un lungo e serrato loggiato, che si allinea sullo strapiombo delle Latomie, è pensato come "Belvedere", mentre lo zoccolo di questa struttura contiene la rampa elicoidale che porta alla parte bassa delle Latomie e si collega con il pianoro del Monumento ai Caduti, posto ad un livello più basso. Quest'ultimo realizzato attraverso la creazione di una semplice serie di terrazzamenti degradanti, con flora di specie endogene, si configura come una grande cavea aperta sul mare [17-18-19].

Sintetizzando, da queste brevi riflessioni, prevale l'immagine di una città mai conclusa e sempre alla ricerca di un'identità perduta. Vediamo emergere alcuni temi che ruotano intorno a due concetti base propri del carattere intrinseco di questa città: quello del rapporto con il passato, sia fisico e mentale; quello relativo all'idea del superamento di un limite, rappresentato fisicamente dalle antiche mura, limite percepito concettualmente sia come elemento di protezione ma anche come elemento frenante della ricerca di una modernità sempre anelata e mai realmente raggiunta. ■

#### The Syracusae: the Illusion of modernity

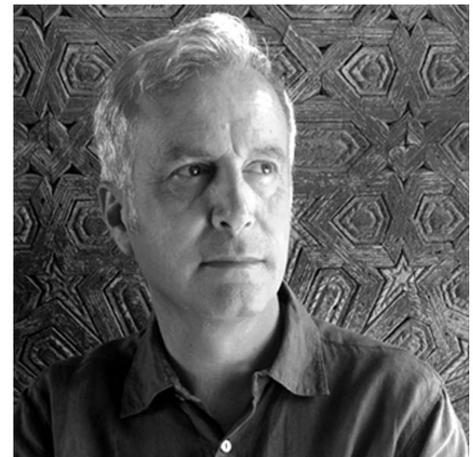
Syracuse along with its important testimonies of urban archeology that have marked, without interruption, a millenary history full of infinite significant values, represents the experimental laboratory on which we have chosen to work. In particular, the relationship between archeology and urban development was addressed, a critical issue on which the SDS has developed various design experiences in an attempt to experiment with a new paradigm that appreciates the ancient vestiges, not as a problem, but as a proactive opportunity in the urban redevelopment project.

Keywords: city, archeology, project, memory.

#### The Syracusae: the Illusion of modernity

Syracuse along with its important testimonies of urban archeology that have marked, without interruption, a millenary history full of infinite significant values, represents the experimental laboratory on which we have chosen to work. In particular, the relationship between archeology and urban development was addressed, a critical issue on which the SDS has developed various design experiences in an attempt to experiment with a new paradigm that appreciates the ancient vestiges, not as a problem, but as a proactive opportunity in the urban redevelopment project.

Keywords: city, archeology, project, memory.



Emanuele Fidone

Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana [ICAR-14] presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (SDS di Architettura di Siracusa) dell'Università degli Studi di Catania.